



PRIMO PIANO



LA RIVOLUZIONE DELLA SANITA'. IL PRIMO BILANCIO IN ROMAGNA

L'effetto Cau: 23mila pazienti in meno al pronto soccorso

Il 10% degli accessi registrato nella settimana coincidente con la Pasqua. Le patologie più frequenti trattate, quelle legate a problemi ortopedici (28,12%), disturbi generali di lieve entità (13,75%) e dermatologici (9,77%)

ROMAGNA
CHIARA BISSI

Arrivano i primi numeri registrati nei 9 Cau, centri di assistenza e urgenza, aperti da dicembre 2023 in Romagna per fornire prestazioni di bassa complessità e i dati parlano di un servizio utilizzato dai cittadini, con oltre 23mila accessi registrati e con tempi di attesa bassi, rispetto a quelli regionali.

Il dettaglio fornito dall'Ausl Romagna rivela che dal 18 dicembre 2023 al 7 aprile scorso si sono rivolte ai nuovi servizi delle cure primarie 23.482 persone: 4.488 al Cau di Cattolica; 3.372 a Cervia, 3.314 a Cesenatico, 5.660 al Cau Cmp di Ravenna, 1.267 a Mercato Saraceno, 519 a Novafeltria, 382 a San Piero in Bagno, 4.178 a Santarcangelo e 302 a Santa Sofia. Dall'apertura si registra una media di 212 accessi al giorno; e il tempo medio di attesa è di circa 37 minuti contro i 45 di media a livello regionale.

Scala regionale

Dai dati forniti dalla Regione relativi ai 33 Cau sparsi su tutto il territorio si contano invece oltre 112mila accessi in poco più di cinque mesi di attività, dall'11 novembre al 7 aprile, hanno toccato quota 123.583, considerando anche Ferrara e provincia, prime a partire in via sperimentale. Emerge poi che l'83% dei pazienti riceve assistenza e cura in loco senza trasferimenti. Non sono stati forniti numeri sulle presenze nei pronto soccorso per un raffronto diretto sull'efficacia dei centri che andranno a pieno regime nei prossimi mesi.

L'orario diurno continua ad essere quello a maggior affluenza, con l'82% degli accessi che avviene tra le 8 e le 20 per una fascia di età



Sopra, il Cau aperto il 29 gennaio scorso a Novafeltria

compresa tra i 18 e i 64 anni (68%). Dai 2.600 questionari sul gradimento delle strutture compilati a livello regionale, emerge che oltre l'85% degli utenti ha espresso un giudizio positivo o molto positivo della propria esperienza ai Cau. Chi si è rivolto al Cau lo ha fatto perché ne è venuto a conoscenza per il 35,3% tramite giornali, radio, tv e social, per il 23,7% con il passaparola, per il 22,1% tramite il medico di medicina generale o altri servizi sanitari. Il 6% ha saputo del Cau in farmacia e il 12,9% tramite altre fonti.

Nuove strutture

Per quanto riguarda la sola settimana che va dall'11 aprile al 7 aprile gli accessi in Romagna sono stati 2.285: 352 a Cattolica, 279 a Cervia, 343 a Cesenatico, 596 a Ravenna, 148 a Mercato Saraceno, 54 a Novafeltria, 43 a San Piero in Bagno, 436 a Santarcangelo e 34 a Santa Sofia.

Il 75,55% dei pazienti è

stato inviato al proprio medico curante a conclusione del percorso. Le patologie più frequenti quelle legate a problemi ortopedici (28,12%), disturbi generali e problemi minori (13,75%) e dermatologici (9,77%). Prosegue infine il calendario delle aperture di nuovi centri in tutta la Regione: in Romagna la prossima è Rimini il 29 aprile. Il 20 maggio sarà la volta di Bellaria; il 10 giugno a Faenza e il 17 giugno a Lugo.

Luoghi di cura per la gestione di patologie e casi non gravi

ROMAGNA

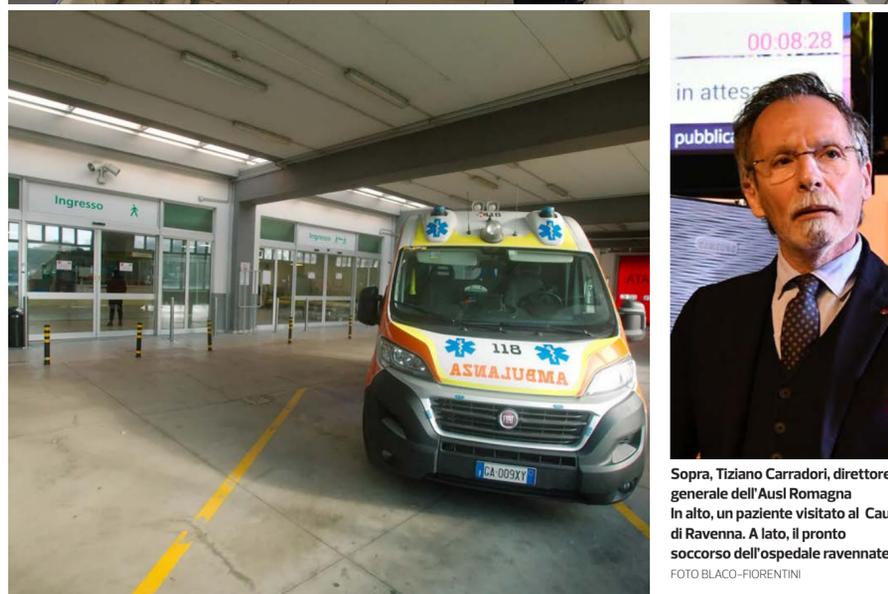
La riforma dell'assistenza territoriale è stata fatta per sgravare gli accessi agli ospedali consentendo la gestione di casi non urgenti.

Per questo motivo sono stati creati i Cau a cui i cittadini

PRESTO SARANNO 17

IN ARRIVO A RIMINI, LUGO, CESENA, FAENZA E FORLÌ

Attualmente sono 10 i Cau operativi in Romagna. Il primo ad aprire sono stati il 18 dicembre quelli di Cervia e Cattolica. A seguire il 21 dicembre è entrato in funzione il Cau di Imola, poi il 15 gennaio quelli di Mercato Saraceno, Cesenatico e Santarcangelo di Romagna. Il 22 dello stesso mese hanno accolto i primi pazienti i centri di Ravenna, Bagno di Romagna e Santa Sofia seguiti da quello di Novafeltria il 29 gennaio scorso. A fine aprile aprirà il Cau di in via Ovidio a Rimini, mentre il 6 maggio prossimo sarà inaugurato quello allestito alla piazza servizi dell'ospedale Bufalini di Cesena e il 20 quello di Bellaria. Entro giugno il servizio verrà ampliato con l'entrata in funzione del Cau di Faenza e Lugo, inizialmente previsto al piano terra del padiglione C dell'Umberto I, negli spazi dedicati prima alla dialisi prima della sede definitiva nella nuova Casa di Comunità che sorgerà a ridosso del Conad di Madonna delle Stuoie, i cui lavori dovrebbero essere terminati entro il 2026. Sempre in Bassa Romagna prevista la creazione di un Cau a Conselice ed entro l'estate anche a Forlì.



Sopra, Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna. In alto, un paziente visitato al Cau di Ravenna. A lato, il pronto soccorso dell'ospedale ravennate

FOTO BLACO-FIORENTINI

trauma all'occhio senza disturbi della vista o occhio rosso con secrezioni/congiuntivite, diarrea (senza sangue), disturbi anali, dolore addominale (con dolore lieve-moderato), corpo estraneo o dolore nell'orecchio, riduzione dell'udito o tappo di cerume, dolore al fianco (tipo coliche renali) o alle articolazioni, nausea o vomito ripetuto, mal di schiena/lombalgia, sangue al naso, bruciore/difficoltà a urinare, mal di denti, ostru-

possono rivolgersi per far fronte a patologie o sintomi di minore entità come mal di testa, cefalea o emicrania (con dolore lieve-moderato), ustioni minori o solari, disturbi della vista, contratture muscolari, dolore all'occhio, irradiazione da lenti a contatto,

LE SPERIMENTAZIONI DEL PROGETTO

A fungere da apripista sono state le strutture di Cervia, nel settembre del 2020, e Cattolica da luglio del 2022

GLI OBIETTIVI PIANO DI AMPLIAMENTO

La Regione punta a rendere operativi 50 centri entro l'anno; in Romagna a regime ne sono previsti attivi 21



FGFGFG

Carradori: «L'assistenza è stata potenziata, presto per fare i conti» I sindacati: «Un percorso aperto»

ROMAGNA
CHIARA BISSI

La fotografia scattata dalla Regione sul funzionamento dei Cau nei primi 4 mesi dall'apertura, ma soprattutto i dati forniti dall'Ausl Romagna, restituiscono un'immagine del servizio nitida, ma ancora da decifrare. Il direttore generale Tiziano Carradori parla di «successo di utenza e di un potenziamento dell'assistenza territoriale» ma avverte che è ancora presto per vedere esiti significativi sul pronto soccorso: «Diversamente dai contesti emiliani dove i Cau sono subentrati al pronto soccorso, noi li abbiamo confermati tutti e trasformato invece i punti di primo intervento. Il primo ad essere realizzato vicino all'ospedale è quello di Ravenna, dove abbiamo 70 accessi al giorno, raddoppiati nel weekend; quando avremo attivato tutti i Cau in prossimità degli ospedali, vedremo, man mano che si consoliderà l'accesso, se l'ulteriore obiettivo di decongestionare il pronto soccorso dai codici a bassa intensità verrà colto». Intanto è al lavoro, fa sapere il direttore, l'unità di ricerca dell'Ausl Romagna che sta analizzando la popolazione, le patologie, la risposta data ai bisogni che prima in assenza dei Cau rimanevano in attesa della medicina generale o si riversavano sui pronto soccorso. «Un primo saldo della situazione lo avremo a 6 mesi dall'attivazione, allora cominceremo a vedere effetti concreti in Romagna».

Il sindacato

Per Roberto Baroncelli, segretario della Cisl Romagna, «i numeri dicono che la popolazione comincia ad utilizzare il servizio, ma non riusciamo a misurare quanto siano stati alleggeriti i pronto soccorso». A regime si vedrà, Baroncelli pensa anche a luoghi distanti da grandi ospedali come i centri che apriranno a Conselice: «Il monitoraggio deve proseguire, siamo a metà percorso. Questo non toglie che avere affrontato un riordino del sistema sia stato opportuno». La domanda che rimane aperta per il sindacato è quella relativa alla motivazione dei flussi, ovvero cosa muove le persone che si rivolgono ai Cau. «Apprendo i Centri si è



Il Cau aperto a dicembre a Imola. FOTO MMMPH

sollecitata una domanda latente di persone che prima non andavano al pronto soccorso, ma aspettavano di trovare il proprio medico e rimandavano una problematica che percepivano non grave. Diciamo che i Cau hanno risvegliato una domanda». L'obiettivo rimane quello di sgravare il pronto soccorso ma, riprende Baroncelli, «resta da capire quanto questo afflusso sia frutto della difficoltà degli utenti a rivolgersi al proprio medico così come avveniva per la continuità assistenziale. Al Cau si rivolgono persone per problemi ortopedici (28,12%), disturbi ge-

nerali (13,75%) e problemi dermatologici (9,77%) e l'altro 50% perché ci va?».

Sul capitolo personale, «sono state individuate le dotazioni mediche e infermieristiche e c'è un impegno con l'azienda per verificare nel tempo che ci sia coerenza rispetto all'andamento afflussi. Insomma si tratta di un percorso aperto». Per Giuliano Troncosi della Cgil Fp Sanità il numero unico europeo 116117 fungerà da ulteriore filtro tra ospedale e Cau. «Ad oggi il Cau ha tutti i presupposti per funzionare. Vedremo nel lungo periodo la risposta della cittadinanza».

Liste d'attesa per esami e visite, un piano per ridurle

Varato dalla Regione prevede di abbattere le tempistiche a partire già dai prossimi mesi

ROMAGNA

Agende aperte, più appuntamenti prenotabili con un orizzonte temporale di disponibilità di 24 mesi, rafforzamento del personale per un investimento totale di 30 milioni di euro con l'obiettivo di abbattere le liste d'attesa su tutto il territorio regionale già a partire dal 2024. Viale Aldo Moro vara il Piano re-

gionale per ridurre i tempi delle prestazioni sanitarie. Entro il mese di aprile ogni azienda sanitaria dovrà predisporre un prospetto con azioni di breve, medio e lungo periodo. Si punta a incrementare del 20% le visite e gli esami diagnostici monitorati, potenziando l'offerta di prestazioni, in particolare delle visite specialistiche, anche attraverso il coinvolgimento di strutture private accreditate, da un lato per consentire al sistema di assorbire il maggior numero di richieste non ancora evase e di riportare le attese a una situazione di maggiore equilibrio.

Forlì

L'ANNIVERSARIO DELLA SOCIETÀ DI SUB

Cormorano, 50 anni di passione e valori nel nome di Casini

Un docufilm di Salvetti e Billi racconta la storia del club «Dal suo fondatore al grande amore per le immersioni»

FORLÌ

GAVINO CAU

Cinquant'anni di vita, di passione, di amicizia, accomunati dall'amore per il mare e per i suoi abissi, quel mondo che solo con le immersioni si può scoprire. Con un nome come filo conduttore, quello di Vittorio Casini, grazie al quale tutto cominciò. E' la storia del Cormorano Sub Forlì, società sportiva che ha celebrato i suoi 50 anni con un docufilm realizzato dagli autori Riccardo Salvetti e Renato Billi, presentato in anteprima sabato alla Fondazione "Dino Zoli", davanti a circa 200 persone. Il documentario non è solo una cronistoria del Cormorano, ma un insieme di racconti, interviste, immagini capaci di coinvolgere non solo gli appartenenti al club, attuali e passati, ma destinato a un pubblico più ampio. «La presentazione è andata molto bene – dice il regista Riccardo Salvetti –. La sensazione globale è che siamo riusciti a raccontare, attraverso il 50° anniversario, qualche aspetto più personale ed emotivo della figura di Vittorio Casini, scomparso nel 2008, che oltre ad avere creato il Cormorano ne ha plasmato il dna, quello di una realtà che vive intorno a valori di amicizia, unione, fratellanza e volontariato. Gli eredi di Casini hanno

portato avanti il club con gli stessi ideali».

«Da qualche anno con l'avvicinarsi dell'anniversario – dice Luca Landi, vice presidente della Cormorano – pensavamo di fare qualcosa di speciale. Mi è venuta l'idea di fare qualcosa che restasse ai vecchi soci, a quelli attuali e anche a quelli che verranno in futuro. Volendo fare qualcosa di professionale sapevamo che avrebbe avuto un costo, finanziato in parte dai soci e sostenitori attraverso una campagna di crowdfunding sul sito Ginger e grazie alla Bcc. Con Riccardo e Renato abbiamo trovato subito un grande feeling sull'idea del documentario. Il lavoro finale è andato ben oltre le aspettative. Alla presentazione di sabato c'è stata grande emozione anche da parte dei vecchi soci, magari qualcuno ha rivissuto la sua giovinezza, mentre i nuovi soci sono rimasti stupiti, perchè non conoscevano tutto il lavoro che c'è stato per arrivare al club di oggi».

«Il documentario è un insieme di voci di personaggi che orbitano o hanno orbitato all'interno del club – spiega Salvetti – e in mezzo ci sono immagini storiche delle origini della Cormorano, mescolate a quelle più recenti realizzate con le nuove strumentazioni che hanno permesso di fare anche

ripresе subacquee molto suggestive. Le interviste ripercorrono in modo non cronologico, ma con un filo conduttore emotivo la storia della Cormorano e le diverse discipline che ci sono all'interno, dall'apnea alla pesca in apnea fino alla subacquea, entrando anche nelle esperienze personali dei tesserati. Dalla nascita, con la passione per il mare, e si sviluppa in una narrazione dove vengono anche ricordati i momenti di difficoltà, i lutti che ci sono stati all'interno del club, fino ad un approfondimento della figura di Vittorio Casini». «Un documentario - chiarisce l'altro autore, Renato Billi - non si scrive una volta sola: prima abbiamo fatto una bozza per capire quello che poteva essere il racconto, poi quando ci si trova a tu per tu con le interviste e i personaggi da raccontare emergono altri aspetti che vanno integrati o diventano il cuore della storia. Abbiamo trovato molta umanità, un gruppo molto unito nei valori, un club compatto. Abbiamo cercato di ritrasmettere queste emozioni. Non volevamo fare una cosa chiusa, solo per i soci del club, ma un lavoro che si prestasse ad essere visto anche da chi si avvicina per la prima volta a quel mondo: quindi abbiamo messo dentro le basi, a partire dalle diverse tipologie di immersione, quello che serve, cosa si può fare quando si va sott'acqua».

**SABATO
PRESENTATO
IN ANTEPRIMA
EMOZIONI
IN SALA**



Da sinistra, Renato Billi, il presidente della Cormorano Ivan Coveri e Riccardo Salvetti; sotto alcuni soci e sostenitori durante la festa del 50°



Oggi i soci attivi sono 100 Tante le uscite

FORLÌ

Oggi il Cormorano Sub Forlì è guidato dal presidente Ivan Coveri. «Per noi il momento di svolta è stato nel 2008 con la morte di Casini – dice il vicepresidente Luca Landi –. Lì c'è stato il cambio generazionale, un nuovo gruppo dirigente che ha portato avanti il club in un momento difficile, riuscendo a farlo evolvere, rendendo la subacquea un'attività per tutti. E negli anni è cambiata anche la didattica. Oggi il club è vivo,



Vittorio Casini, fondatore del club

abbiamo circa 100 soci attivi, una mailing list di 800 indirizzi che vuol dire persone che gravitano attorno alla società. Siamo molto attivi nelle uscite in mare, ne facciamo 7-8 all'anno tra estero e Italia. Siamo divisi in due grandi rami: immersione con bombole e apnea».

Ritaglia 4 coupon e consegnali dalle 10 di venerdì al Corriere di Forlì in corso della Repubblica 186 i primi 16 riceveranno 1 biglietto omaggio* Ogni persona potrà avere un solo biglietto



Tumori al seno, nuovo ecografo

FORLÌ Continua l'impegno dell'Istituto Oncologico Romagnolo al fianco delle strutture ospedaliere del territorio con la donazione di un nuovo ecografo di ultima generazione, un macchinario del valore di circa 30.000 euro, al Centro di prevenzione oncologica all'interno dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" e diretto dal dottor Fabio Falcini. Il principale vantaggio di questi macchinari di nuova generazione è sicuramente quello di individuare lesioni molto piccole, in fase precoce, cosa che aumenta di molto le prospettive di guarigione di chi scopre di avere un tumore al seno.